

**G**iovin Signore, o a te scenda per lungo  
di magnanimi lombi ordine il sangue  
purissimo, celeste, o in te del sangue  
emendino il difetto i compri onori  
e le adunate in terra o in mar ricchezze  
dal genitor frugale in pochi lustri,  
me Precettor d'amabil rito ascolta.  
Come ingannar questi noiosi e lenti  
giorni di vita, cui sì lungo tedio  
e fastidio insoffribile accompagna  
or io t'insegnerò. Quali al Mattino,  
quai dopo il Mezzodi, quali la Sera  
esser debban tue cure apprenderei,  
se in mezzo agli ozi tuoi ozio ti resta  
pur di tender gli orecchi a' versi miei.  
Già l'are a Vener sacre e al giocatore  
Mercurio ne le Gallie e in Albione  
devotamente hai visitate, e porti  
pur anco i segni del tuo zelo impressi:  
ora è tempo di posa. In vano Marte  
a sé t'invita; ché ben folle è quegli

I versi? sono endecasillabi sciolti? non raggruppati in strofe? e non legati da rima?

Il mattino, nella prima versione del 1763, inizia con la presentazione del protagonista e del suo precettore (vv. 1-32). Nella successiva edizione, questi versi vennero eliminati. La voce narrante si attribuisce il ruolo di insegnare al Giovin Signore le attività adatte a un aristocratico e i modi migliori per godere della sua classe sociale e vincere la noia. Il tono solenne del narratore lascia trasparire la condanna ironica e sferzante di Parini nei confronti del vuoto morale della nobiltà dell'epoca.

**1-7.** O giovane signore, sia che a te il sangue nobile (purissimo) e divino (celestes) sia giunto (scendo) attraverso una lunga serie (lungo... ordine) di reni (lombi) magnanimi, sia che gli onori accumulati (compr) e le ricchezze quistati (compr) in terra e in mare dal padre avaro (frugale) in pochi lustri eliminino in te (emendino) l'impurità del sangue, ascolta me, maestro di raffinate consuetudini di vita (d'amabili riti).

**1-2. lungo... ordine:** nobili progenitori.  
**5. in terra o in mar:** con l'agricoltura o con i commerci.  
**6. frugale:** letteralmente, risparmiatore. Qui assume il significato ironico di "avaro", "tirchio".

**8-15**  
Ora io ti insegnerò come trascorrere questi giorni di vita noiosi e lenti, che (cui) sono accompagnati da una così lunga noia (tedio) e un insopportabile (insoffribile) fastidio. Se tra i tuoi ozi ti resta anche (pur) un po' di tempo libero (ozio) per ascoltare le mie parole (versi miei), tu apprendrai quali dovranno essere le tue preoccupazioni (cure) nei vari momenti della giornata, al mattino, dopo il mezzogiorno, alla sera.

**11-12. Mattino... Mezzodi...**  
**Sera:** allude alla tripartizione del poema, prevista nel progetto del 1763.  
**16-32**  
In passato (già) hai visitato con devozione in Francia (ne le

Gallie) e in Inghilterra (in Albione) i templi (l'are) consacrati a Venere e al giocatore Mercurio e porti ancora (pur anco) impressi i segni delle tue passioni (zelo), ora è tempo di riposo (di posa). Invano la vita militare (Marte) ti chiama, perché è veramente (ben) folle chi guadagna (si merca) onore al rischio della vita, e naturalmente tu abortirai i tristi (mesti) studi della dea Pallade: ti resero (ti feron) troppo avverso a essi le aule scolastiche piene di pianto (i gueruli ricinti) dove le arti e le scienze migliori trasformate fanno echeggiare negli ampi soffitti (capaci volte) i lamenti dei giovani. Ora per prima cosa

ascolta quali piacevoli occupazioni il mattino debba guidare a te con piacevolezza (con facilità mano).

**16-17. Vener... Mercurio:** Venere è la dea dell'amore, Mercurio è il dio del commercio e del gioco. I templi a loro consacrati indicano ironicamente le case di piacere e del gioco d'azzardo.  
**17. Albione:** antico nome latino della Gran Bretagna; più precisamente segnalava il Sud dell'Inghilterra, dove si trovano le bianche scogliere di Dover.  
**19. i segni... impressi:** c'è una vaga allusione a una probabile malattia venerea (sifilide), contratta nelle case di prostituzione.  
**20. Marte:** il dio della guerra, metonimia della vita militare.

che a rischio de la vita onor si merca,  
e tu naturalmente il sangue aborri.  
Né i mestì de la Dea Pallade studi  
25 ti son meno odiosi: avverso ad essi  
ti feron troppo i queruli ricinti  
ove l'arti migliori e le scienze  
cangiate in mostri e in vane orride larve,  
fan le capaci volte echeggiar sempre  
30 di giovanili strida. Or primamente  
odi quali il mattino a te soavi  
cure debba guidar con facil mano.

#### 22-23. a rischio della vita... aborri:

Parini mette in evidenza che la nobiltà del passato era dedicata a imprese belliche, diversamente dalla nobiltà decaduta del secondo Settecento. Il Giovin Signore rifiuta la vita militare perché ha paura di farsi male.

**24. Pallade:** è Minerva, la dea

della sapienza.

**25-26. queruli ricinti... scienze:** severa e ironica condanna dei metodi coercitivi di insegnamento nelle scuole settecentesche, che sottoponevano gli allievi

negligenti a pene corporali e riducevano la cultura umanistica e scientifica a mostri immaginari e visioni orrende. Le arti liberali comprendevano fin dal Medioevo grammatica, retorica, dialettica,

aritmetica, geometria, musica, astronomia.

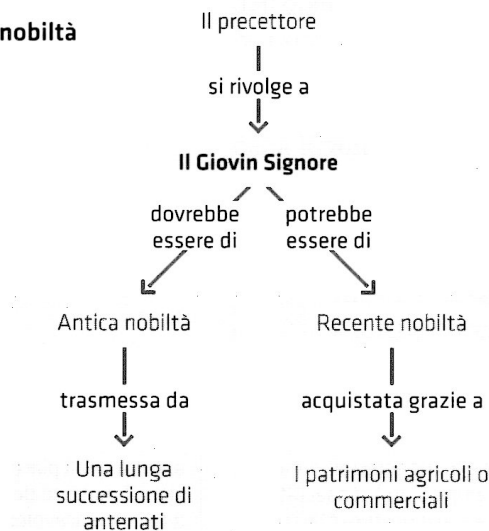
**31. mattino:** è una personificazione, secondo l'uso classico.

**32. con facil mano:** letteralmente, con mano gentile.

## TESTO IN MAPPA (Il Giovin Signore)

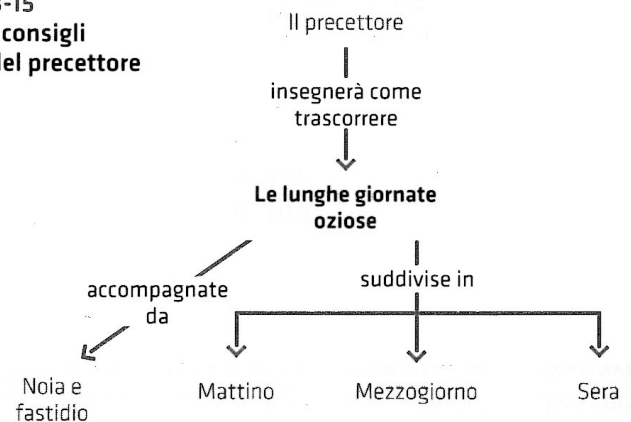
1-7

### Due tipi di nobiltà



8-15

### I consigli del precettore



16-32

### Gli interessi del Giovin Signore



**Il poemetto didascalico**

La situazione comunicativa è tipica del poemetto didascalico: il narratore, maestro di cerimoniale, si rivolge al protagonista, destinatario dell'opera, e lo invoca perché ascolti i suoi insegnamenti di vita (*Giovine Signore, o te scenda... me Precettor d'amabili rito ascolta*, vv. 1-7). L'alternativa tra la discendenza da illustri antenati di sangue blu e la finta nobiltà di chi ha comprato il titolo conferisce un' immediata connotazione ironica al colloquio tra precettore e discepolo (vv. 1-7). In seguito, il precettore si propone come guida delle piacevoli inclinazioni del discepolo (*odi quali il mattino a te soavi / cure debba guidar con facil mano*, vv. 31-32). La voce narrante rievoca le esperienze frequentate da chi ha molto viaggiato in Francia e in Inghilterra, dove ha imparato a frequentare case di gioco e di piacere; ora, sazio di quei passatempi, ma forse anche impoverito e ammalato, può finalmente riposarsi e, siccome non intende dedicarsi né ai rischi della vita militare né alla fatica degli studi, non gli resta che godere la vita oziosa del bel mondo.

**Il ritratto del protagonista e il messaggio dell'autore**

Il contrasto tematico-stilistico segnala al lettore che le espressioni del testo sono antifrastiche, ovvero devono essere interpretate in modo contrario a quanto viene enunciato, attraverso un'ottica straniata: il precettore in apparenza condivide le idee dell'allievo, ma in realtà vuol far intendere che il protagonista è un parassita, logorato dagli stravizi, ipocrita e ignorante, incapace di dedicarsi a quelle che dovrebbero essere le tipiche attività nobiliari (l'eroismo della carriera militare, l'impegno intellettuale) e di assumere una funzione produttiva nella società. Parini lascia così emergere la condanna degli inutili rituali e dei vanitosi atteggiamenti di certa nobiltà del secondo Settecento, di cui il gentiluomo milanese è elevato a simbolo.

**Ironia e capovolgimento parodistico**

↑ Pietro Longhi, *La visita al lord*. New York, Metropolitan Museum of Art.



L'ironia nasce anche dall'accostamento dissonante tra lo stile solenne e i contenuti insignificanti, tra il tono epico-eroico e i comportamenti frivoli del Giovine Signore. Il capovolgimento parodistico è determinato dalla complessità sintattica (iperbato: *scenda per lungo / di magnanimità lombi ordine il sangue*, vv. 1-2; *e le adunate in terra o in mar ricchezze*, v. 5; inversioni: *me Precettor d'amabili rito ascolta*, v. 7; parallelismi: *o a te... o in te... o in mar*, vv. 1-5; *enjambelement*: *di magnanimità lombi ordine il sangue / purissimo celeste, o in te del sangue*, vv. 2-3) e dal lessico classicheggiante (*magnanimità*, *lustrì*, *cure*, *merca*, *queruli*), che conferiscono dignità a contenuti bassi (*l'are a Vener sacre e al giocatore per "bor-delli e case da gioco"*, v. 16) o a temi mini comuni (*magnanimità lombi*).

## LAVORIAMO SUL TESTO

1. **La struttura.** Individua le tre parti in cui si articolano questi versi iniziali dell'opera e assegna a ciascuna un titolo che ne riassume il contenuto.

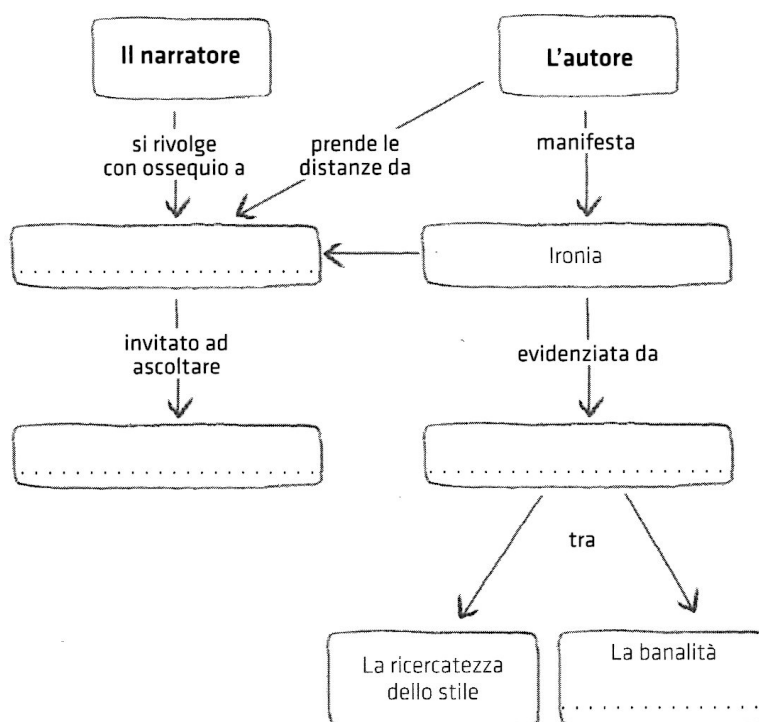
2. **Il ritratto del Giovìn Signore.** Completa la tabella, riportando i versi corrispondenti ai vizi e ai difetti del protagonista.

Forse non appartiene a una famiglia aristocratica.	
È dedito al sesso mercenario e al gioco d'azzardo.	
Probabilmente ha dilapidato i suoi averi e ha la sifilide.	
È fannullone.	
È vigliacco.	
È ignorante.	

### LESSICO

3. **Il compito del narratore.** Il narratore<sup>→</sup> sottolinea più volte il suo incarico di precettore: individua i termini con cui rimarca il suo ruolo e che rimandano ai campi semantici dell'insegnamento e dell'ascolto.

4. **Il rapporto tra l'autore e il narratore.** Completa la mappa, in cui si visualizza la contrapposizione tra il punto di vista del narratore (*il Precettor d'amabil rito*) e quello dell'autore (Parini).



5. **La funzione della mitologia.** Individua i quattro riferimenti mitologici presenti nel brano e precisa se hanno lo scopo di innalzare il tono o se evidenziano ulteriormente l'intento ironico del testo.